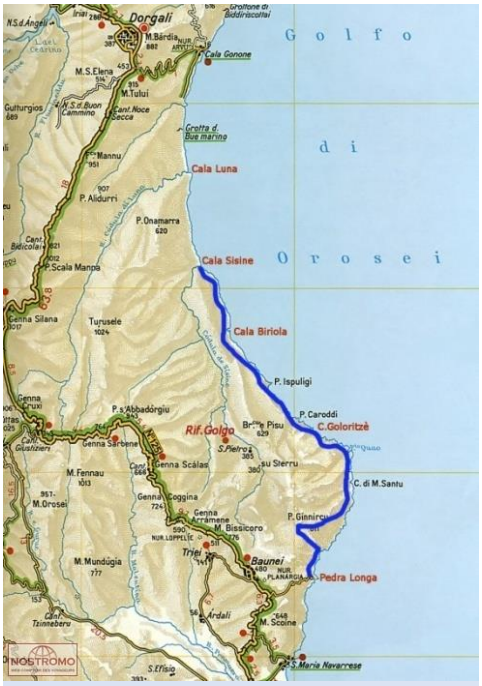
Un’avventura da sogno in Sardegna con il CAI

Potrebbe risultare strano citare isole, mare, spiagge quando si parla di CAI, ma questa volta la locale sezione di Carate Brianza del Club Alpino Italiano ha messo nei propri programmi un vero trekking su questa nostra meravigliosa isola italiana.

“Selvaggio Blu” è l’appellativo che è stato dato a questo spettacolare percorso che segue le scogliere dell’Ogliastra, la parte orientale della Sardegna, partendo da Pedra Longa fino a Cala Sisine attraversando un percorso che, a ragione, viene definito il trekking più difficile e impegnativo d’Italia.

Protagonisti di questa avventura sono stati nove soci della sezione che, accompagnati da una guida alpina, hanno affrontato questo spettacolare percorso durato ben cinque giorni.

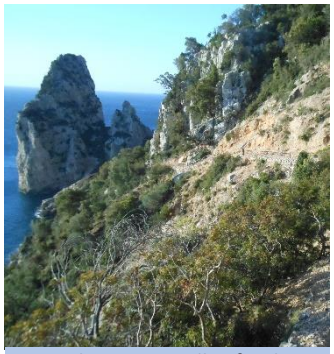
Particolarità del “Selvaggio Blu” è proprio il fatto che pur svolgendosi praticamente sempre a picco sul mare richiede buona preparazione alpinistica e soprattutto una buona dose di “coraggio” per superare sentieri impervi, tratti esposti e “calate” nel vuoto con l’ausilio di corde.



Il percorso del Selvaggio Blu

Ecco il diario dei protagonisti.

La partenza da Pedra Longa


Pedra Longa sullo sfondo

Tipico ovile con rami di ginepro

Lunedì 6 maggio. Prima tappa.

Pedra Longa – Porto Quau.

L’avventura comincia da Pedra Longa, nei pressi di Santa Maria Navarrese e segue gli antichi percorsi tracciati dai pastori per i loro greggi. Il viaggio del primo giorno ci impegna per circa otto ore attraverso sentieri che portano a vecchi e caratteristici ovili costruiti con legni di ginepro. Oltre ai pastori che hanno utilizzato questi luoghi per allevare pecore e capre, anche i “carbonai” verso la fine del ‘800’ sono stati fruitori di queste foreste a picco sul mare, per produrre carbone da queste piante e in seguito addirittura esportandolo con l’aiuto delle navi. Questa prima tappa parte da livello del mare e, aggirando la Punta Giradili, prosegue lungo la dorsale, alternando tratti di semplice sentiero a piccole arrampicate su verticali pareti, aiutati da scale fatte con tronchi di ginepro. In questo lungo salire e scendere, siamo quindi giunti alla fine della prima tappa, a Porto Cuau, piccola insenatura che si trova a livello del mare. In questo piccolo e selvaggio luogo, si è approntato il primo “bivacco” montando le tende e predisponendoci per la cena “al sacco”. I materiali pesanti per allestire il campo e i viveri, ma soprattutto l’acqua, vengono procurati via mare dal supporto logistico che ci segue. Il primo campo, immersi in questo selvaggio panorama, si conclude con un classico fuoco per riscaldarci, rendendo ancora più avventuroso questo trekking.

Il panorama dal sentiero

Viveri e tende dal mare

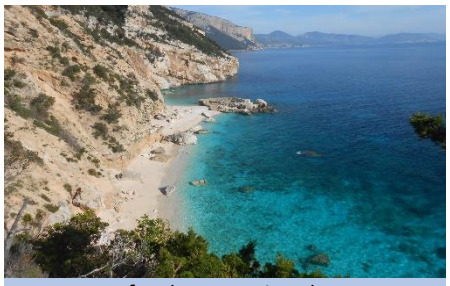
Il primo bivacco

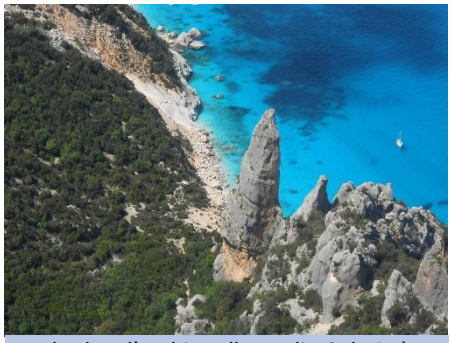
Riscaldandoci al fuoco

La ripartenza della 2° tappa

Sulla dorsale camminando sul calcare

Una pausa per riposare


Uno favoloso scorcio sul mare


Il colpo d'occhio sulla guglia Goloritzè

Martedì 7 maggio. Seconda tappa.

Porto Cuao – Cala Goloritzè/Cala Mariolu

La mattina smontiamo il campo e ricarichiamo sulla barca tende e sacchi a pelo. Ora si può ripartire per la seconda tappa, più semplice tecnicamente ma di uguale durata e lunghezza. Obiettivo della giornata è raggiungere la famosa spiaggia di Goloritzè, sovrastata dall'omonima guglia, una cima calcarea su cui è possibile fare stupende arrampicate a picco sul mare. Il percorso ci impegna per ben otto ore di cammino intervallando salite e discese con stupendi panorami tra il selvaggio Supramonte di Baunei, fatto di foreste di ginepro e leccio e il mare sconfinato con i suoi colori caratteristici del Mediterraneo. Il contrasto tra le foreste, il bianco calcare delle rocce e il profondo blu del mare dona a queste giornate un tocco di magia, alleviandoci le fatiche necessarie per superare le tante difficoltà. Raggiunta la spiaggia di Goloritzè, ci si prende alcuni momenti per riposare e approfittando della bella giornata, qualcuno di noi non ci pensa due volte per fare un tuffo nel mare di questo angolo paradisiaco sperduto nel golfo di Orosei. Purtroppo una recente ordinanza ci vieta di poter dormire su questa spiaggia e quindi sfruttando un passaggio tramite barca ci spostiamo a Cala Mariolu dove potremo poi montare il nuovo campo, nei boschi, a picco sul mare. Anche qui, sospesi tra scogliere e mare possiamo godere di un panorama mozzafiato e cenando a base di "scatolette di tonno e carne" davanti ad un tiepido fuoco, tiriamo l'ora per il meritato riposo in previsione della prossima tappa. Non appena giunge l'alba di nuovo smontiamo il campo e ci prepariamo per la nuova intensa giornata.

La spiaggia di Goloritzè

Trasferimento a Cala Mariolu

La cena a Cala Mariolu

Caffè davanti al fuoco prima del riposo

E' ora di ripartire per la 3° tappa

Primi passi sempre a picco sul mare

Scogli, mare e montagna …

Le scale di ginepro

Una finestra sul mare

Mercoledì 8 maggio. Terza tappa.

Cala Mariolu – Grotta del Fico

Oggi saremo veramente impegnati per raggiungere la prossima meta che sarà la Grotta del Fico. Questa grotta, a picco sul mare, prende il nome da un caratteristico fico che cresce proprio alla sua base. Essendo un luogo molto visitato turisticamente durante la stagione estiva, è in parte attrezzato con tavolo e panche. Il percorso che seguiamo per raggiungerlo è però decisamente più impervio di quello dei giorni precedenti e l'utilizzo di imbragatura e corda per scalare e per discendere le verticali e strapiombanti pareti diventa obbligatorio. Spesso il sentiero si perde nei boschi e solo con l'ausilio di un GPS si riesce a ritrovarne la traccia. Questa è una delle principali motivazioni per cui risulta necessario e indispensabile essere accompagnati da persone professionisti in questo settore come le guide alpine. E' così che con un'ultima calata nel vuoto raggiungiamo la Grotta del Fico. È un super lusso poter mangiare seduti su una panchina e con un tavolo su cui appoggiare i viveri. E' proprio vero che certe comodità, di normale routine quotidiana, non si possono apprezzare se non si prova a privarsene. Purtroppo, per questa notte non abbiamo la possibilità di montare la tenda, né di poter accendere un fuoco ma, poterci distendere nei sacchi a pelo e poter guardare il cielo stellato che sovrasta la nostra testa, è sicuramente più appagante e non ci fa rimpiangere la tenda. Così passa la notte, a cielo aperto e quando capita di aprire gli occhi sembra di essere su un altro pianeta. Il cielo stellato, senza il disturbo dell'inquinamento dato dalle luci esterne, risulta essere un campo pieno di stelle all'inverosimile. Le stelle visibili sono talmente tante che a volte si fatica a riconoscere costellazioni importanti come il Carro Maggiore, il Carro Minore, Cassiopea e altre. Una sensazione che la maggior parte di noi non prova più da tempo, vivendo nelle città.

Cominciano le calate nel vuoto

Sospeso … fantastico

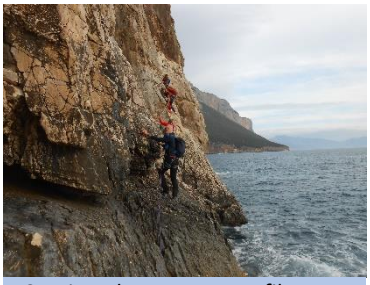
Atterraggio … alla Grotta del Fico

Finalmente un tavolo e delle sedie

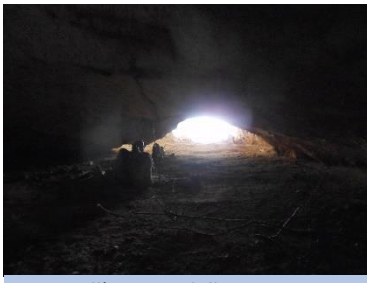
Bivacco a cielo aperto

Alba dalla Grotta del Fico

Inizio della difficile giornata


Continua la traversata a filo mare

Un impegnativo passaggio


All'interno della grotta

Uscita a sorpresa dalla grotta !!

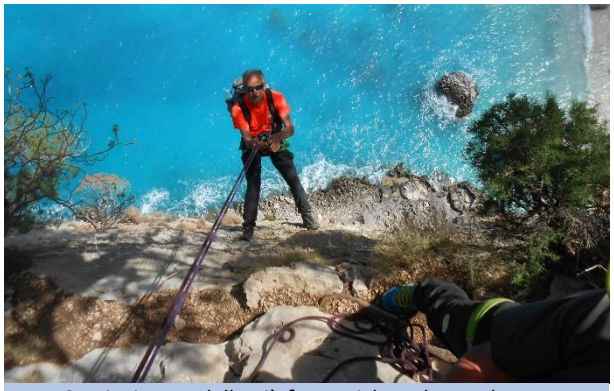
Giovedì 9 maggio. Quarta tappa.

Grotta del Fico—Cala Biriola

Ma giunge poco alla volta l'alba e con un sole che sorge a filo del mare, ci si prepara per la quarta tappa del nostro lungo percorso. Come fatto precedentemente, smontiamo il nostro campo che stavolta è fatto solo di sacchi a pelo e materassini. Riportiamo il tutto alla base della grotta per ricaricare sulla barca e poi partiamo per questa nuova tappa. L'inizio di questa giornata già ci fa capire che l'impegno fisico ma soprattutto tecnico la farà da padrone. Ognuno con la propria imbragatura e legati con una corda di sicurezza, cominciamo con un traverso su rocce a filo del mare. Spruzzi di acqua dalle onde sotto ai nostri piedi ci tiene ben vigili e attenti. Questo tratto, con piccole scalate, ci porta in una grotta dove al primo impatto non capiamo come uscirne. È qui la grande sorpresa, all'interno della grotta, con l'aiuto delle nostre torce frontali, scopriamo un passaggio che ci porta all'uscita da un'altra parte e sempre a picco sul mare proseguiamo questa nostra lunga traversata. È sicuramente uno dei momenti più suggestivi del nostro viaggio. Siamo al quarto giorno e immersi in questo "Selvaggio Blu" cominciamo a farne parte e quello che ci era sembrato difficile la prima giornata, risulta ora un naturale percorso, semplicemente avventuroso. La traversata a filo mare ci permette poi di trovare un ripido sentiero che di nuovo ci riporta in quota e seguendolo, ma anche a volte perdendolo e ritrovandolo, ci porta proprio a picco su una stupenda spiaggia di sabbia, incastonata tra scogliere. E' qui che facciamo la calata più impressionante di questo

Di nuovo a picco sul mare

Cala Biriola appare ai nostri occhi


Comincia una delle più fantastiche calate nel vuoto

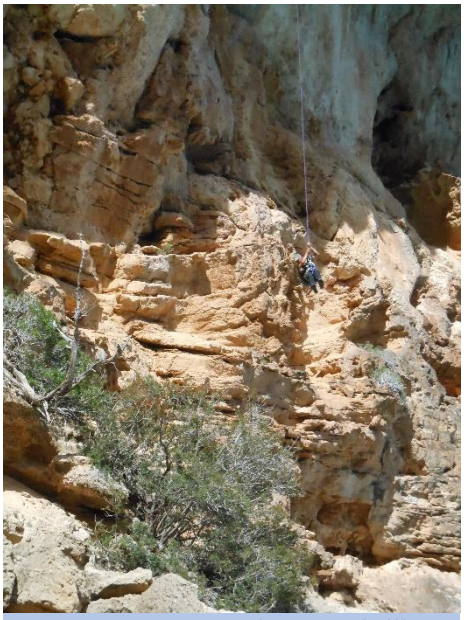
50 metri di pura adrenalina !!!

Sospesi nel vuoto !!!

trekking. La lunga corda di oltre 50 metri ci deposita alla base della spiaggia, la famosa "Cala Biriola". Lo strapiombo è talmente importante che alla fine della calata nel vuoto ci troviamo oltre 10 metri distanti dalla parete. Le sensazioni che si provano in queste circostanze sono difficili da esprimere. Sospesi a 50 metri di altezza, nel vuoto e spaziando con la vista a 360° possiamo vedere il contrasto tra la parete che abbiamo di fronte a noi e l'infinito mare. Tutto questo, come in un film in cui l'inquadratura dell'obiettivo della telecamera gira insieme a noi. Ma come tutte le belle cose anche questa discesa termina e messi i piedi a terra ci dirigiamo presso il luogo del nostro prossimo bivacco. Anche in questo caso non è possibile piazzare tende e dopo una frugale cena, sempre a base di scatolette, ci si prepara per la nostra ultima notte all'addiaccio, ancora una volta a cielo aperto. Altra notte stupenda, ammirando le stelle e il mare. Durante la notte, aprendo gli occhi in questa sterminata oscurità, possiamo solo pensare che la stupenda avventura sta volgendo al termine. Le ombre dei nostri compagni, riflesse dalla luce lunare, saranno un ricordo indelebile delle emozioni vissute in questi giorni. E, mentre il sonno prende il sopravvento, la nostra mente comincia già a fantasticare sulla nuova avventura che vivremo domani durante l'ultima tappa con destinazione "Cala Sisine".

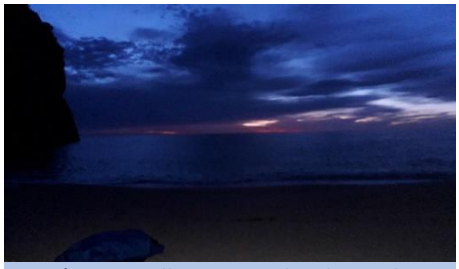
Felici e contenti con i piedi a terra

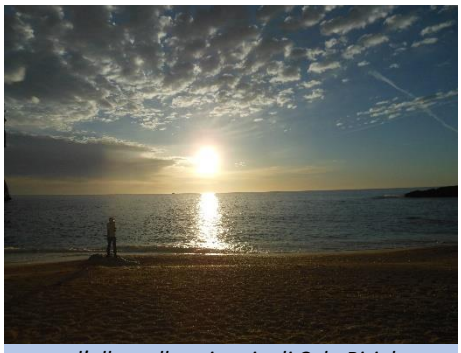
La preparazione del letto per la notte …


Sospeso in mezzo agli strapiombi !!!

Nei propri pensieri dopo la frugale cena

Notte fonda. Tutti dormono.


L'aurora sulla spiaggia di Cala Biriola


… l'alba sulla spiaggia di Cala Biriola

Il buongiorno si vede dal mattino !!!

Subito alle prese con passaggi impegnativi

Anche oggi con imbragature e corde

Venerdì 10 maggio. Quinta e ultima tappa.
Cala Biriola – Cala Sisine

"Aurora". Nella vita moderna di tutti noi, così frenetica, abbiamo perso il significato di questa parola. Ma qui su una spiaggia deserta riscopriamo la naturale evoluzione della giornata. Una tenue luce riflessa ci ricorda che il giorno nasce così, prima l'aurora poi seguita dall'alba quando il sole fa capolino sull'orizzonte. Quale miglior regalo potevamo ricevere per questa nostra avventura. Il sole sorge e ha inizio per noi una nuova giornata di cammino. Altre sei di ore impegnative ci aspettano per raggiungere la prossima meta. E' il quinto giorno che camminiamo, la stanchezza comincia a farsi sentire ma l'obiettivo vicino ci dà la forza per mantenere lucidità in questa ultima parte del percorso che presenta ancora delle difficoltà tecniche come la risalita e l'attraversamento di vecchie frane che richiedono l'utilizzo di imbrago e corde per la nostra sicurezza. Un altro difficile tratto di arrampicata ci impegna per raggiungere l'inizio di un lungo sentiero che attraverso il bosco ci porta lentamente verso la nostra meta. Alcuni scorci sul mare ci fanno pensare di essere arrivati ma ancora la nostra tappa non è terminata e, tra saliscendi su rocce e boschi, finalmente riusciamo a vedere il nostro punto di arrivo. "Cala Sisine" è là, ancora qualche manovra di corda e ci siamo. "Atterriamo" sulla spiaggia con un'ultima calata e qui possiamo cominciare a rilassarci. Togliamo le imbragature che ci hanno aiutato a superare le parti difficili del trekking di questi cinque giorni. Ci liberiamo di alcuni indumenti che ci hanno accompagnato in questi cinque giorni. Non avevamo doccia o altro e forse abbiamo su di noi un "profumo" di selvaggio. Un bagno in mare è il premio per la nostra lunga fatica e l'occasione per toglierci di dosso un po' di "sporco". L'acqua è ancora fredda, non siamo in stagione estiva, ma il piacere di essere accarezzati da questa acqua ci fa dimenticare il freddo.

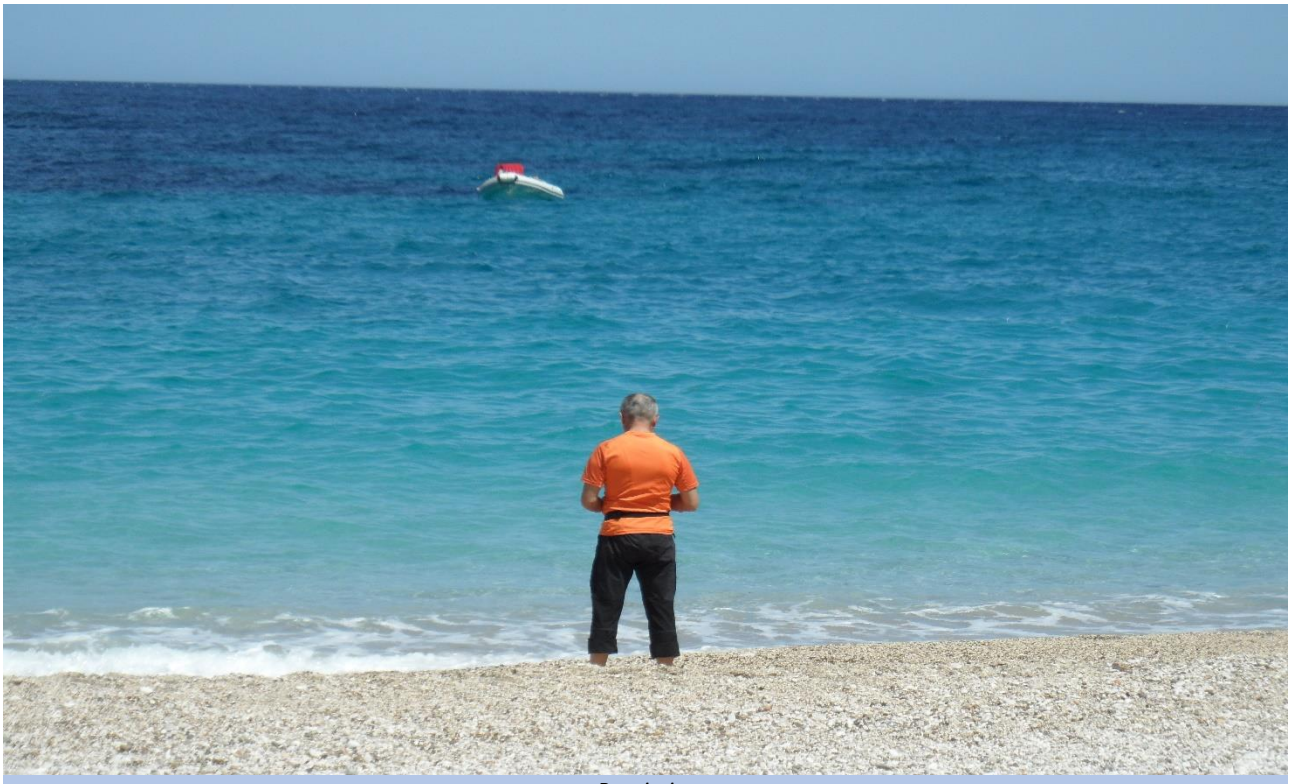
Ancora passaggi adrenalinici

L'ultima calata nel vuoto

Siamo quasi arrivati a Cala Sisine

La meta finale … Cala Sisine

Finalmente un po' di relax …



Pensieri …

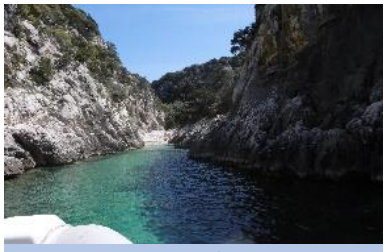
Nostalgia ?

Pensieri …

Cala Goloritzè

Anche se pensierosi, guardando il mare e ripensando ai bei giorni passati insieme, giunge purtroppo l'ora di rientrare alla base, a Santa Maria Navarrese, paese da cui siamo partiti. Per il ritorno, scegliamo la strada un po' più facile. La barca che ci ha assistito in questa settimana ora ci riporta indietro. Mare mosso, aria fredda, si aggiungono alle emozioni appena vissute e il nostro giro di cinque lunghe giornate di camminate, scalate, calate nel vuoto, cene e bivacchi avventurosi, ci ritorna in mente riguardando le scogliere, come in una pellicola di un film riavvolta, ci fanno rivivere ogni momento di questo lungo e selvaggio trekking. In poco più di un'ora di barca ritorniamo alla base, riviviamo i nostri cinque giorni, gli oltre 40 km passati tra mare, scogliere, boschi e bivacchi, camminando su sentieri facili ma anche molto impegnativi, a volte legati ad una corda per scalare o per essere calati nel vuoto. Insomma un viaggio che giustamente merita il nome di "Selvaggio Blu".

Le selvaggie scogliere



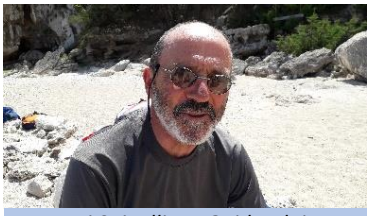
Porto Pedrosa

Il fantastico colore del mare di Sardegna

È bello accorgersi, che queste avventurose giornate vissute insieme, lontani dalla “civiltà”, superando insieme difficoltà e fatica, facendo a meno delle quotidiane comodità, si riesce a creare un legame profondo tra le persone, e questo non può che portare una ventata di piacere e ottimismo, insomma una vera e propria cura per la felicità.

I protagonisti di questa avventura.

Vanni Spinelli la nostra Guida Alpina che ci ha accompagnato e guidato in questi lunghi giorni, Marta Cesana, Silvano Viganò, Giuseppe del Vecchio, Aldo Villa, Luigi Fantin, Marco Noseda, Nicola Vallani, Antonio Colombo, Federico Caputo.


Vanni Spinelli. La Guida Alpina.

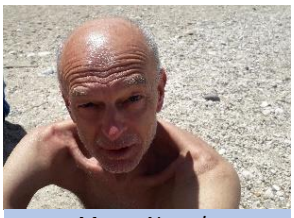
Marta Cesana

Silvano Viganò

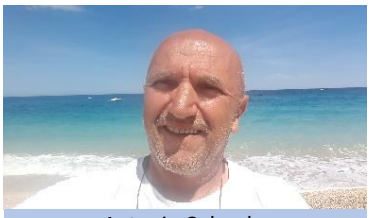
Giuseppe Del Vecchio

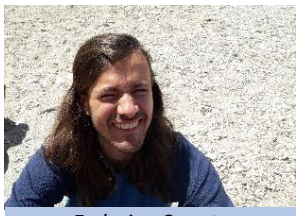
Aldo Villa

Luigi Fantin


Marco Noseda

Nicola Vallani


Antonio Colombo


Federico Caputo

C.A.I.

Club Alpino Italiano

Sezione di Carate Brianza

6-10 maggio 2019

Trekking “Selvaggio Blu” in Sardegna